



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti,
dell'energia e delle comunicazioni DATEC

13 marzo 2009

Procedura di consultazione del DATEC concernente la revisione della legge sull'energia, dell'ordinanza sull'energia e dell'ordinanza sulla procedura d'approvazione dei piani di impianti elettrici

Rapporto sugli esiti della consultazione

A. Introduzione

Il 22 ottobre 2008 il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC), su incarico del Consiglio federale, ha avviato la procedura di consultazione in merito alla revisione della legge sull'energia (LEne), dell'ordinanza sull'energia (OEn) e dell'ordinanza sulla procedura d'approvazione di impianti elettrici (OPIE). Fino alla scadenza del 13 febbraio 2009 sono pervenuti in totale 401 pareri. Il capitolo B del presente rapporto riguarda la valutazione dei pareri concernenti la LEne e l'OEn, alla quale precede una panoramica sui partecipanti alla consultazione, mentre il capitolo C è dedicato ai risultati concernenti l'OPIE.

B. Legge sull'energia (LEne) e ordinanza sull'energia (OEn)

1.

1.1 Oggetto della consultazione e partecipanti (panoramica)

La revisione della LEne permetterà di introdurre in tutta la Svizzera un certificato energetico degli edifici unitario. Inoltre, in futuro i Cantoni dovrebbero ricevere contributi globali anche per l'informazione, la consulenza, la formazione e il perfezionamento professionali in questo settore. In caso di risanamento degli edifici, andrebbe ampliato l'elenco dei costi computabili rilevanti per il versamento degli incentivi, mentre lo strumento del credito annuo d'assegnazione andrebbe soppresso. Le appendici all'OEn disciplinano le esigenze tecniche per gli apparecchi elettrici con raccordo alla rete, che vengono inasprite con la prevista revisione. I partecipanti alla consultazione si suddividono nelle seguenti categorie:

| LEne/OEn | pareri sollecitati | pareri pervenuti |
|---|---------------------------|-------------------------|
| Cantoni (incl. EnDK, Comuni e relative associazioni) | 28 | 31 |
| Partiti politici | 14 | 7 |
| Associazioni economiche, dei datori di lavoro, ecc. | 26 | 17 |
| Servizi specializzati e organizzazioni del settore | 40 | 27 |
| Associazioni per l'ambiente, la politica energetica, i consumatori, gli inquilini, ecc. | 20 | 18 |
| Singole imprese | 11 | 11 |
| Privati | - | 233 |
| Totale | 139 | 344 |

Coloro che nello stesso parere si sono espressi sia in merito alla LEne/OEn che all'OPIA sono indicati nella tabella precedente come pure in quella relativa alla consultazione sull'OPIE (capitolo C). In parte i pareri pervenuti non corrispondono a quelli sollecitati.

1.2 Osservazioni preliminari

La EnDK ha presentato tra gli altri la sua presa posizione. Ad essa si sono associati espressamente numerosi Cantoni. Alcuni Cantoni hanno aggiunto anche considerazioni proprie, altri invece vi hanno rinunciato.

Diverse associazioni attive nel settore dell'ambiente (WWF, Greenpeace, Pro Natura), politica energetica (SES, SAFE, ecc.), protezione dei consumatori, salute, ecc. hanno presentato gli stessi pareri, formulando proposte dettagliate proprie, soprattutto in merito alle esigenze degli apparecchi. Altri partecipanti condividono in parte queste proposte.

Anche 235 privati hanno partecipato alla consultazione senza essere sollecitati. Quasi tutti si sono serviti di una lettera modello e le loro richieste sono quindi identiche.

Il presente rapporto è volutamente succinto e presenta solo le richieste più importanti.

2. Revisione della legge sull'energia (LEne)

La maggior parte dei partecipanti alla consultazione approva in linea di massima le modifiche proposte. Molti sono i pareri concernenti il certificato energetico degli edifici, in particolare da parte dei Cantoni. Numerose osservazioni riguardano inoltre i costi computabili per i contributi ai risanamenti di edifici: da una parte si lamenta il fatto che vi siano pochi incentivi, dall'altra si temono ripercussioni collaterali. L'UDC è l'unico partecipante che rifiuta tutte le proposte dell'avamprogetto in consultazione.

2.1 Certificato energetico degli edifici (art. 9 cpv. 4 LEne)

2.1.1 Cantoni (incl. la EnDK, i Comuni e le relative associazioni)

Il certificato energetico degli edifici di per sé è accettato dai Cantoni. Tuttavia, solo una minoranza di essi sostiene la soluzione proposta dalla LEne (BE, BL, GE, NE), mentre la maggioranza rimanda alle prescrizioni tipo della EnDK. Queste prescrizioni includono tra l'altro un certificato energetico degli edifici (CECE), la cui introduzione è obbligatoria per i Cantoni. Per i proprietari di edifici il certificato è in genere facoltativo, tuttavia i Cantoni possono renderlo obbligatorio. Poiché in tempi brevi, vale a dire da metà 2009, sarà introdotto un certificato degli edifici unitario in tutta la Svizzera, la regolamentazione della LEne è superflua (ZH, BS, AG, SO, SH, GL, SZ, VS, JU, AI, AR, NW, EnDK e con essa UR, OW, GR, TG, SG; in modo relativo VD). SZ considera il certificato un'ingerenza nelle competenze cantonali e ZG auspica che la regolamentazione delle competenze di Cantoni e Confederazione venga presa meglio in considerazione. In merito al carattere obbligatorio del certificato, non tutti i Cantoni esprimono un parere. Nessuna riserva solamente da BE e GE, (a medio termine da FR) e, a condizione che vi siano i necessari mezzi finanziari, anche da TI. SZ, AR e BS sono a favore di un certificato facoltativo, tuttavia in quest'ultimo Cantone dovrebbe essere obbligatorio. Una maggioranza dei Cantoni è del parere che la necessità di un certificato obbligatorio potrà essere stabilita soltanto dopo che si saranno fatte esperienze con quello facoltativo (ZH, AG, VS, SO, GL, AI, JU nonché EnDK e con essa GR, UR, OW, SH, TG e SG).

La città di Zurigo (analogamente all'Unione delle città svizzere) esige dalla Confederazione la fissazione di scadenze per i Cantoni e prescrizioni sussidiarie nel caso in cui i essi tardino a emanare la necessaria legislazione.

2.1.2 Partiti politici

PS e Verdi sono a favore di un certificato energetico degli edifici e chiedono fermamente la sua introduzione obbligatoria. Dello stesso parere sono PPD, PCS e PEV. Quest'ultimo chiede inoltre prescrizioni materiali minime. Secondo PLR e PLS il certificato deve essere obbligatorio, tuttavia sarà il mercato a decretarne il successo. L'UDC è invece contraria ad un certificato unitario in tutta la Svizzera, in quanto le competenze cantonali verrebbero così ridotte e risulterebbero maggiori oneri finanziari e amministrativi.

2.1.3 Associazioni economiche, dei datori di lavoro e di altri settori

Una maggioranza di queste associazioni accoglie con favore l'avamprogetto (Fédération des Entreprises Romandes, Swissmem, FST, USM, USC, costruzione.svizzera, union suisse des professionnels de l'immobilier, HEV, Fédération Romande immobilière ecc.). Alcune associazioni esprimono invece un certo scetticismo (Economiesuisse, sgv, centre patronal ecc.), in quanto non vi è certezza sulla sua efficacia, ne deriverebbero costi elevati e vi sarebbe ingerenza nelle competenze dei Cantoni. Tuttavia quasi tutti le associazioni sono unanimi nel ritenere che il certificato debba essere facoltativo.

2.1.4 *Servizi specializzati e organizzazioni del settore*

CFIAR e SATW sono a favore di un certificato obbligatorio. ESTI e Electrosuisse ritengono invece che sarebbe opportuno verificare innanzitutto l'efficacia di un certificato facoltativo. AEE e, in linea di massima, vale a dire dopo le esperienze con il certificato cantonale, anche SIA e SwissEngineering sono a favore di un certificato obbligatorio. Swissolar vorrebbe un certificato obbligatorio, tuttavia è a favore della sua introduzione facoltativa. FEA, SGV, Suissetec e Isolsuisse sono contro un certificato obbligatorio. AES e USIE sono del parere che eventualmente un certificato obbligatorio per casi concreti sarebbe molto più utile di un certificato facoltativo generale.

2.1.5 *Associazioni per l'ambiente, la politica energetica, i consumatori, gli inquilini, ecc.*

Numerose associazioni per la protezione dell'ambiente (WWF, Greenpeace, Pro Natura), la politica energetica (FSE, SAFE, SSES, Hausverein Schweiz), la salute (AEFU), la Fondazione per la protezione dei consumatori e SKF sono dello stesso parere, vale a dire a favore di un certificato energetico degli edifici unitario e obbligatorio, come pure USS, Travail.Suisse e ASI. Quest'ultima esige inoltre la regolamentazione degli aspetti legati al diritto in materia di locazioni. Città dell'energia esige da Confederazione e Cantoni la fissazione di scadenze e prescrizioni sussidiarie, anche per determinate categorie di edifici.

2.1.6 *Singole imprese*

Diverse imprese accolgono con favore l'introduzione di un certificato unitario per tutta la Svizzera, come Migros (obbligatorio), Coop (facoltativo, in ogni caso all'inizio), BKW (obbligo a tappe), BLS (obbligatorio a medio e a lungo termine), FFS (facoltativo e inoltre limitato a edifici abitativi).

2.2 Risanamenti di edifici, costi computabili per aiuti finanziari (art. 14 cpv. 3 LEn)

2.2.1 *Cantoni*

I Cantoni non si pronunciano (o se lo fanno, si esprimono a favore) sulla proposta di aggiunta "...gli investimenti supplementari per i risanamenti energetici". NE e VS sono dell'avviso che la formulazione non sia abbastanza chiara e precisa e chiedono quindi un suo adeguamento.

2.2.2 *Partiti politici*

Non tutti i partiti si pronunciano su questo aspetto. PS e Verdi ritengono che le nuove disposizioni non creino incentivi e chiedono quindi una loro riformulazione ("...i costi computabili devono essere stabiliti in modo tale da creare sufficienti incentivi per investimenti in risanamenti energetici di edifici, mentre i costi di prevenzione non devono superare i 200 franchi per tonnellata di CO₂"). Anche il PCS vuole che si tenga conto dei costi di prevenzione. PLR e PLS temono ripercussioni collaterali e chiedono all'UFE di indicare in che misura la revisione contribuisce all'aumento del tasso di risanamento.

2.2.3 *Associazioni economiche, dei datori di lavoro e di altri settori nonché singole imprese*

La maggior parte delle associazioni economiche e dei datori di lavoro sono scettiche nei confronti della revisione; secondo loro, gli investimenti redditizi non devono essere sovvenzionati. Alcune di esse approvano tuttavia le modifiche, mentre altre formulano le seguenti proposte: verifica periodica (USM, costruzione.svizzera), limite temporale (FST), un'attuazione possibilmente efficace senza ripercussioni collaterali (EconomieSuisse), ecc. Swissmem preferirebbe prestiti senza interessi o a interesse basso. HEV ritiene che il concetto di "tecniche convenzionali" non sia abbastanza preciso e propone al suo posto "semplice mantenimento del valore". Singole imprese esprimono un parere positivo sulle modifiche.

2.2.4 *Servizi specializzati e organizzazioni del settore*

ESTI, Electrosuisse, AES e USIE ritengono l'aggiunta opportuna; SIA, Isolsuisse, Swissolar, Suisse-tec, AEE, CFIAR sono anch'essi favorevoli. Secondo Swiss Engineering non è chiaro che cosa si intende per "tecniche convenzionali". SATW ritiene che ci si stia allontanando dagli usuali criteri di sovvenzionamento, fatto piuttosto problematico. Altrettanto controverso è se si sia giusto o meno includere anche l'art. 12 cpv. 2 lett. b LEne nella nuova regolamentazione dei contributi.

2.2.5 *Associazioni per l'ambiente, la politica energetica, i consumatori, gli inquilini, ecc.*

Le associazioni per l'ambiente e di altri settori ritengono gli incentivi troppo esigui e chiedono una formulazione più ampia (cfr. proposta PS più sopra). Travail.Suisse e USS sono d'accordo con la proposta dell'UFE, Città dell'energia chiede incentivi più ampi. Anche ASI esige un'altra espressione per "tecniche convenzionali", ritenuta troppo vaga, e propone "manutenzione"; eventualmente dovrebbero essere decurtati i mezzi finanziari.

2.3 **Contributi globali per l'informazione/la consulenza e per la formazione/il perfezionamento (art. 14a LEne)**

2.3.1 *Cantoni*

I Cantoni sono a favore delle modifiche, alcuni senza riserve (BS, BL, BE, TI, GE, NE, LU, NW), altri sottolineano che la Confederazione non dovrà ottenere con esse uno strumento di controllo (AG, VS, GL, FR, AI, JU, EnDK e con essa GR, UR, OW, SH, TG, SG) e che le competenze cantonali non dovranno subire limitazioni (VD). I Cantoni chiedono pertanto la cancellazione della frase "in particolare per i programmi nel...". Anche ZH è a favore della cancellazione (la limitazione non è né utile né sensata). Molti Cantoni vogliono una loro partecipazione (AG, SO, FR, AI), dopodiché, come auspicano l'Associazione dei Comuni svizzeri e l'Unione delle città svizzere, dovranno trarre vantaggi anche le città e i Comuni.

2.3.2 *Partiti politici*

PLR e PLS esprimono un parere positivo; l'UDC parla di indottrinamento dello Stato e respinge l'avamprogetto.

2.3.3 *Associazioni economiche, dei datori di lavoro e di altri settori*

Queste associazioni, tra cui SIC Svizzera, sono d'accordo con l'art. 14a LEne. Poche di esse esigono un impiego efficiente di mezzi finanziari.

2.3.4 *Servizi specializzati e organizzazioni del settore*

Molti servizi specializzati e organizzazioni del settore accolgono con favore l'avamprogetto. Singoli pareri chiedono un impiego più efficiente dei mezzi finanziari (AEE, Swissolar), sia facendo leva su strutture valide (tra gli altri Isolsuisse), sia ponendo l'accento sulla qualità (Electrosuisse).

2.3.5 *Associazioni per l'ambiente, la politica energetica, i consumatori, gli inquilini, ecc.*

TravailSuisse chiede un aumento di 20 milioni di franchi per i contributi globali. Città dell'energia chiede che i contributi siano versati anche alle città e ai Comuni.

2.4 Soppressione dei crediti annui d'assegnazione (art. 14 cpv. 5 LEn)

I pochi pareri espressi a riguardo sono favorevoli alla soppressione.

3. Revisione dell'ordinanza sull'energia OEn / Appendici

3.1 Osservazioni generali sulle previste modifiche

3.1.1 *Cantoni (incl. Comuni e relative associazioni)*

Diversi Cantoni non si esprimono riguardo alle prescrizioni più severe per gli apparecchi elettrici, tuttavia la maggior parte di essi sono a favore della revisione senza riserve. ZH e ZG sottolineano l'importanza della compatibilità con le norme CE. Secondo SH, in singoli casi la Svizzera potrebbe anche spingersi oltre. LU chiede una verifica costante e un adeguamento al progresso tecnico. Per determinati apparecchi, e anche in altri ambiti, sono chieste addirittura norme più severe: lampade (NE), divieto immediato per le lampadine ad incandescenza (NE, GE), esigenze minime e etichetta Energia per gli impianti di condizionamento dell'aria e divieto di uso delle lampade riscaldanti all'aperto (GE). Secondo la città di Zurigo, l'avamprogetto dell'UFE si basa troppo su quello che è già sul mercato e non offre affatto incentivi: ad esempio, sarebbero necessarie prescrizioni più severe per il modo in stand-by e un rilevamento della lavastoviglie. Anche l'Unione delle città svizzere vuole norme più severe per il modo stand-by.

3.1.2 *Partiti politici*

PEV esprime un parere positivo. PPD ritiene che per il mercato svizzero non debbano esserci regole speciali, tuttavia chiede prescrizioni per altri settori, come ad esempio gli aspirapolvere, le macchine da caffè, l'illuminazione domestica e delle strade. PPD chiede inoltre una dichiarazione del consumo obbligatoria per tutta una serie di apparecchi e un aggiornamento dell'etichetta Energia. PS è d'accordo con l'avamprogetto, ma lo considera insufficiente, in quanto in certi settori non è prevista nessuna esigenza minima. PS e Verdi condividono il parere delle associazioni per l'ambiente e chiedono una riduzione del consumo di almeno 4 000 GWh. Anche per PCS le misure previste non sono sufficienti. PLR e PLS sono dell'avviso che il potenziale di risparmio non sia sfruttato completamente e aggiungono che l'UFE non dice nulla dei possibili accordi tra imprese. Probabilmente le aziende locali sono più avanti rispetto alla politica energetica della Confederazione. In ogni caso quel che conta sono il principio della redditività, la riduzione al minimo degli oneri amministrativi e nessun ostacolo al commercio. UDC respinge l'avamprogetto, in quanto teme più controlli e oneri amministrativi, una regolamentazione eccessiva, un indebolimento della piazza economica e un carico maggiore per il consumatore.

3.1.3 *Associazioni economiche, dei datori di lavoro e di altri settori*

In linea di massima, la maggior parte delle associazioni economiche e dei datori di lavoro è a favore delle proposte. Tutte sottolineano l'importanza di un modo di procedere armonizzato con la CE, sia sul piano temporale che dei contenuti.

3.1.4 *Servizi specializzati e organizzazioni del settore*

Anche i servizi specializzati e le organizzazioni del settore, come ESTI, Electrosuisse, AEE, Swissolar, eae, AES, ecc., ritengono fondamentale il miglior coordinamento possibile con la CE. Secondo SATW, un'armonizzazione non è necessaria in ogni caso. ESTI, Electrosuisse e Swico chiedono una precisazione dell'espressione "ritirati dal mercato", poiché attualmente non vi è unità di interpretazione in merito. Secondo Swico, FEA e eae non si deve modificare il principio dell'autodichiarazione. FEA vuole il mantenimento della vecchia formulazione, ma richiama l'attenzione su possibili importazioni

parallele. In alcuni pareri si chiedono eccezioni in merito al periodo transitorio, ad esempio in caso di applicazioni particolari o numero limitato di unità (Electrosuisse, eae, Swico). Infine, si chiedono prescrizioni in altri settori, come SwissEngineering per quanto riguarda i boiler elettrici e SIA, che si allinea alle associazioni per l'ambiente.

3.1.5 Associazioni per l'ambiente, la politica energetica, i consumatori, gli inquilini, ecc.

Queste associazioni accolgono con favore le proposte dell'UFE, ma le ritengono insufficienti. Invece di una riduzione dell'1%, sarebbe possibile una riduzione del 10%. Occorre attuare in modo sistematico la strategia della "best available technology", che è la tendenza a livello internazionale, e vanno affrontati altri settori ad alto consumo energetico (piccoli apparecchi, applicazioni commerciali, ferrovie, illuminazione stradale, calore in ambito industriale/commerciale). Nel caso di tutti gli apparecchi elettrici prodotti in serie, degli impianti e dei motori è necessaria una dichiarazione del consumo energetico; l'etichetta Energia va applicata ad altre categorie di apparecchi e l'attuale etichetta 2002 adeguata allo stato della tecnica (processo dinamico). Per quanto concerne l'inasprimento di altre norme, sono necessarie scadenze concrete e la ripresa del sistema di progettazione ecocompatibile della CE. Infine, occorrono misure di accompagnamento, come programmi di promozione e formazioni ad hoc.

Molte altre organizzazioni hanno presentato pareri propri, come SIC Svizzera, che è d'accordo con l'avamprogetto, mentre per le altre le proposte sono troppo blande (TravailSuisse, USS, Città dell'energia, Forum Sessione dei giovani). Sono richieste tra l'altro prescrizioni per altri settori, l'estensione dell'etichetta Energia, l'indicazione del consumo energetico nell'ambito di pubbliche gare.

3.1.6 Singole imprese

FFS e BKW sono a favore della revisione; Coop ritiene che le soluzioni proposte siano sostenibili. La Svizzera non deve scegliere la strada dell'isolamento, laddove in un futuro prossimo ci sarà una regolamentazione CE. Prescrizioni più severe devono essere parte integrante di un approccio dinamico a lungo termine. A partire dal giorno di riferimento, non deve essere vietata la vendita, bensì l'importazione. Migros chiede invece il divieto di commercializzazione, associandosi quindi in linea di principio alla posizione delle associazioni per l'ambiente, e chiedendo ad esempio prescrizioni per i frigoriferi nel settore gastronomico e una dichiarazione del consumo energetico di armadi frigoriferi nel commercio al dettaglio.

3.1.7 Privati

Secondo i privati, che hanno presentato un parere in forma standardizzata, è necessario includere altri settori (illuminazione, impiantistica, ferrovie, ecc.), orientarsi alla "best available technology", aggiornare regolarmente l'etichetta Energia e applicarla agli apparecchi elettrici.

3.2 Osservazioni sulle singole disposizioni/appendici

Come già detto, diverse associazioni per l'ambiente, la politica energetica, i consumatori, ecc. hanno presentato praticamente gli stessi pareri, comprendenti un catalogo di richieste dettagliato in merito alle modifiche dell'OEn. A questi pareri si sono associati PS, Verdi, SIA e Migros.

3.2.1 Frigoriferi e congelatori (appendice 2.2), .4), lavatrici domestiche (appendice 2.4), asciugabiancheria domestiche (appendice 2.5), lavasciugatrici domestiche combinate (appendice 2.6), forni elettrici (appendice 2.7)

Per quanto riguarda i frigoriferi e i congelatori, le associazioni per l'ambiente esigono la classe A++ invece della A+; per le classi A-G il ritiro dal mercato entro la fine del 2009 e per la classe A+ entro la

fine del 2011. PPD, Travail.Suisse e i privati esigono la classe A+ dal 2010; i privati la classe A++ dal 2010 (come richiesto dalle associazioni per l'ambiente).

Secondo queste ultime, per le lavatrici domestiche sono necessari non solo un'efficienza energetica A, ma anche un effetto di centrifugazione B. Swiss Engineering, e in modo simile anche la città di Zurigo, propongono modelli con allacciamento all'acqua calda. FEA e eae sostengono che le macchine nelle case plurifamiliari non possono essere considerate "commerciali". Per gli apparecchi "semicommerciali", occorrerebbe almeno la proroga di un anno del periodo transitorio.

Le associazioni per l'ambiente esigono il ritiro in tempi più rapidi delle asciugabiancheria domestiche: le classi C-G entro la fine del 2009, la classe B entro la fine del 2011. FEA e eae richiamano l'attenzione sui problemi delle case plurifamiliari (durata di asciugatura più lunga); poiché ci vuole tempo per la messa a punto di modelli migliori, il periodo transitorio dovrebbe essere più lungo, ovvero fino al 2014 (stesso parere per Swissmem; FST: fino al 2013; in linea di massima anche Coop). In seno all'Ue vige una regolamentazione ancora diversa. Per Gastrosuisse è sufficiente la classe B.

Le associazioni per l'ambiente sono d'accordo sulle proposte relative agli apparecchi combinati. Swis-solar e AEE ritengono la classe C troppo poco severa. Secondo Travail.Suisse a partire dal 2010 devono essere ammessi solo gli apparecchi della classe A. Coop si chiede per quale motivo agli apparecchi combinati si applicherebbero esigenze meno severe.

Le associazioni per l'ambiente chiedono la classe A invece della classe B per i forni elettrici, ad eccezione dei piccoli forni.

3.2.2 *Apparecchi televisivi (appendice 2.8), apparecchi audio-video (appendice 2.10), computer (appendice 2.11), monitor (appendice 2.12)*

Oltre alle proposte dell'UFE, le associazioni per l'ambiente esigono l'etichetta Energia per gli apparecchi televisivi non appena ciò sarà stato deciso dalla CE. Anche Swico e eae esigono che sia ripreso l'energy label attualmente in preparazione nella CE.

Dette associazioni condividono il progetto dell'UFE per quanto riguarda gli apparecchi audio-video.

Nel caso dei computer, esse esigono, oltre a quanto proposto dall'UFE, una dichiarazione del consumo (energy star, versione 5.0). Secondo eae e Swico, le condizioni di energy star possono essere soddisfatte soltanto se il programma operativo comprende il modo in stand by. Gli apparecchi con numero di unità limitato devono pertanto essere esclusi dalla regolamentazione.

Le associazioni per l'ambiente chiedono esigenze per i monitor che si spingano oltre a quelle formulate dall'UFE.

3.2.3 *Set top box (appendice 2.9)*

In merito ai set top box si sono espressi in molti, in particolare quelle aziende che offrono canali televisivi attraverso tali apparecchi. NW, la città di Zurigo e, con riferimento all'Australia e alla California, Città dell'energia chiedono norme più severe. Anche le associazioni per l'ambiente si associano a questo punto di vista. Secondo eae e Swico, il code of conduct versione 0.4 deve applicarsi solo agli apparecchi e alle tecnologie già noti al momento della sua entrata in vigore e quindi già contemplati da questa versione. Swis-sable ritiene realistici i valori limite proposti, ma esige molte eccezioni. Inoltre gli apparecchi già in uso presso i clienti non dovrebbe essere ritirati dal mercato (parere condiviso anche da asut, Teleclub, Cablecom, Swisscom e Microsoft). I fornitori di servizi di telecomunicazione criticano inoltre il fatto che non è chiaro per tutti gli apparecchi se le norme possono essere applicate ("fabbricati in serie", funzioni aggiuntive), facendo presente che la proposta dell'UFE non tiene conto dello sviluppo della regolamentazione in seno alla CE. Essi aggiungono che la versione 0.8 del code of conduct non si basa su valori limite e che occorrerebbe piuttosto mirare ad una riduzione annua del consumo energetico. Anche asut cita lo sviluppo in atto nella CE.

3.2.4 Apparecchiature per ufficio come fotocopiatrici, stampanti, fax, scanner (appendice 2.13)

Le associazioni per l'ambiente chiedono che la versione attuale completa di energy star sia determinante per le apparecchiature per ufficio. Inoltre bisogna introdurre un obbligo di dichiarazione del consumo e l'etichetta Energia a partire dal 2011. Secondo eae e Swico, i modi in stand by e veglia probabilmente sono stati confusi tra loro. Per le apparecchiature con funzione di stampa devono essere applicabili tutte le specifiche V 1.0, Tier 1. A tal fine, tuttavia, andrebbe prorogato il periodo transitorio fino alla metà del 2010. EICTA richiama l'attenzione su alcuni riferimenti ambigui a energy star contenuti nell'appendice 2.13. Brother chiede un periodo transitorio fino alla fine del 2010 per i fax standalone.

3.2.5 Motori elettrici normalizzati (appendice 2.14)

PPD chiede per i motori elettrici normalizzati soltanto la classe IE2 a partire dal 2012. La città di Zurigo e Città dell'energia ritengono che occorra riprendere la normativa internazionale più severa o quella degli Stati Uniti ed emanare direttive per l'impiego di questi motori. Secondo le associazioni per l'ambiente, i motori devono soddisfare la classe di efficienza energetica IE3 corrispondente alla norma IEC 60034-30. La classe IE1 dovrà sparire dal mercato alla fine del 2009, la classe IE2 alla fine del 2011. Stesse richieste da parte dei privati. Se Swissmem e swissT.net sono d'accordo, la misurazione deve avvenire secondo la norma IEC 60034-2. Swissmem desidera più dati relativi al rilevamento dei tipi di motore e chiede un periodo transitorio fino alla fine di giugno 2010. Anche swissT.net chiede un periodo transitorio più lungo e un'armonizzazione di pari passo con la CE.

3.2.6 Dispositivi di alimentazione esterni (appendice 2.15)

In questo settore le associazioni per l'ambiente chiedono le stesse prescrizioni della CE. Swico e novitronic sollecitano una differenziazione tra gli alimentatori e i caricabatteria nonché una precisa separazione tra il modo "in carica" e "alimentazione di corrente elettrica". Esse chiedono l'applicazione del metodo di misurazione EPA (Environmental Protection Agency, USA) e che possa essere venduto solo quello che è già in commercio. Secondo Electrosuisse, si pongono problemi nel caso in cui non vengano esclusi i caricabatteria, contrariamente a quanto avviene nella CE. Anche Bosch evidenzia due importanti differenze con la CE (i semplici caricabatteria sono esclusi nella CE, mentre sono rilevati soltanto gli apparecchi domestici e per ufficio) e chiede pertanto un adeguamento.

C. Revisione dell'ordinanza sulla procedura d'approvazione dei piani di impianti elettrici (OPIE)

1. Oggetto della consultazione e partecipanti (panoramica)

La revisione dell'ordinanza è finalizzata all'accelerazione e alla semplificazione delle procedure d'approvazione dei piani per impianti elettrici. Pertanto le modifiche non riguardano solamente l'ordinanza summenzionata, ma anche l'ordinanza sulla pianificazione del territorio, l'ordinanza sulle linee elettriche e l'ordinanza sulla procedura d'approvazione dei piani di impianti ferroviari.

| Modifica dell'OPIE | pareri sollecitati | pareri pervenuti |
|--|--------------------|------------------|
| Cantoni | 26 | 24 |
| Dipartimenti cantonali responsabili della pianificazione del territorio (incl. CORAT e DCPA) | 28 | 1 |
| Conferenze e Commissioni | 5 | 1 |
| Partiti politici | 16 | 4 |
| Aziende elettriche | 5 | 2 |
| Associazioni economiche | 2 | 1 |
| Organizzazioni tecniche e di politica energetica | 5 | 1 |
| Organizzazioni dei consumatori | 1 | 0 |
| Altri partecipanti | 8 | 3 |
| Partecipanti non invitati | -- | 20 |
| Totale | 96 | 57 |

Numerosi pareri si riferiscono unicamente alla modifica della legge e dell'ordinanza sull'energia e non fanno alcun riferimento alla modifica dell'OPIA. Di conseguenza, o non presentano alcun parere in merito alla modifica dell'OPIE oppure indicano di non aver niente da osservare. Coloro che si sono pronunciati su entrambi gli avamprogetti sono indicati anche nella tabella al capitolo B. Se si confrontano le due tabelle, si constata che la modifica dell'OPIE ha suscitato poco interesse sul piano politico.

2. Osservazioni generali dei partecipanti alla consultazione

La maggior parte dei Cantoni sono d'accordo con le modifiche. Oltre ad essi, hanno espresso un parere anche due partiti (Verdi e PS), quattro associazioni per l'ambiente (WWF, Pro Natura, Greenpeace, FP), FSU e VLP-ASPAN. Tra le aziende elettriche si sono pronunciate BKW, Swisselectric, Electro-suisse, DSV e AES. Inoltre sono stati inoltrati 12 pareri di uguale contenuto in relazione all'articolo 1a OPIA. Si tratta di gruppi di interesse a favore dell'interramento delle linee ad alta tensione (PS, Verdi, AEFU, HSUB, SES, SSES, SKF, Hausverein Schweiz, WWF, Greenpeace, Pro Natura, FP).

3. Osservazioni principali sui singoli punti della revisione

3.1. Art. 1a OPIA

La maggior parte dei Cantoni è a favore dell'introduzione di criteri vincolanti per le eccezioni all'obbligo del piano settoriale per le linee ad alta tensione. In 12 pareri di uguale contenuto si propone che per progetti di interrimento riguardanti sia nuove linee che la sostituzione, la modifica e l'ampliamento di linee esistenti non venga svolta la procedura del piano settoriale.

Alcune considerazioni sono state espresse in merito ai criteri che stabiliscono in quali casi si può prescindere dallo svolgimento della procedura del piano settoriale. VS e NE osservano che i valori mas-

simi fissati per lo spostamento e l'innalzamento dei pali non sono trascurabili. TI propone invece che l'innalzamento fino ad un massimo di 15 metri sia ancora esente dalla procedura del piano settoriale e precisa la necessità di sfruttare le possibilità di raggruppamento delle linee da 220 kV e oltre. Secondo Swisselectric, invece, è sufficiente la prova che sono state verificate le possibilità di raggruppamento con altre linee per poter rinunciare alla procedura del piano settoriale.

Nei 12 pareri di uguale contenuto si propone che non solo le nuove linee, ma anche la sostituzione, la modifica e l'ampliamento delle linee esistenti possano essere autorizzati senza procedura di piano settoriale, purché non siano toccate zone protette secondo il diritto nazionale o cantonale. AEFU vuole l'applicazione dell'obbligo di piano settoriale anche per le linee da 110 kV.

AEFU propone inoltre che sia precisato meglio in che modo si dovrebbe dimostrare il rispetto dell'ordinanza sulle radiazioni non ionizzanti (ORNI) affinché un progetto possa essere esentato dall'obbligo del piano settoriale. Electrosuisse vorrebbe tale esenzione per la sostituzione, la modifica e il potenziamento di linee esistenti, anche nel caso in cui debbano essere richieste deroghe ai sensi dell'ORNI. GL fa osservare che la formulazione proposta riguardo all'esenzione dall'obbligo del piano settoriale "se i requisiti definiti dall'ORNI possono venire soddisfatti" non è praticabile. A livello di piano settoriale potrebbero essere accertati solamente i gravi conflitti con l'ORNI, ma non se siano rispettati i valori limite o addirittura se debbano essere richieste deroghe.

Inoltre, nei 12 pareri di uguale contenuto si propone una procedura di appianamento delle differenze nel caso in cui non vi sia accordo tra gli Uffici federali sull'opportunità o meno di svolgere una procedura del piano settoriale. In questi casi, la decisione dovrebbe spettare al Dipartimento.

3.2. Art. 6 e art. 6a OPIA

La modifica viene accolta con favore da tutti i partecipanti alla procedura. Solo GL auspica un termine per la trattazione delle opposizioni da parte dell'UFE. Electrosuisse vorrebbe 30 giorni per l'inoltro all'UFE del rapporto sullo stato della procedura da parte dell'ESTI.

3.3. Art. 19 e art. 21 cpv. 4 OPT

In linea di massima, tutti i partecipanti sono d'accordo con le modifiche dell'OPT. Alcuni Cantoni vorrebbero la precisazione secondo cui la comunicazione concernente l'informazione e la possibilità di partecipazione della popolazione deve essere concordata con il Cantone interessato. VS ritiene che la modifica dell'art. 19 cpv. 1 sia in contraddizione con le regole della collaborazione tra Confederazione e Cantoni e con l'art. 1a cpv. 4 OPIA; il Cantone dovrebbe avere la possibilità di potersi esprimere anche in merito ai principi e agli obiettivi. VD non vuole nessuna differenziazione tra gli adattamenti al piano settoriale di ordine generale e quelli specifici e che tutti gli adeguamenti del piano settoriale siano pubblicati a tutti i livelli ai fini della partecipazione.

3.4. Art. 11a OLEI

La maggior parte dei Cantoni, i partiti politici partecipanti e le associazioni per l'ambiente non hanno osservazioni in merito a quest'articolo oppure si esprimono in suo favore. Alcuni di essi invece propongono modifiche (precisazione dell'obbligo di consultazione, eventuale consultazione dell'ESTI, necessità di modificare la LPT, necessità del coordinamento a livello di piano settoriale, il gestore della linea dovrebbe fornire documentazione supplementare, ecc.). Solo BE ritiene che la soluzione proposta comporti oneri eccessivi e complichi la procedura. L'ESTI considera la nuova regolamenta-

zione impraticabile, in quanto le autorità non saprebbero in quale settore sarebbe stato superato il valore limite dell'ORNI. L'articolo non dovrebbe essere introdotto. Dal canto loro, le aziende elettriche sono d'accordo con la nuova normativa.

3.5. Art. 1 OPAPIF

Ad eccezione di due osservazioni in merito al campo d'applicazione dell'ordinanza, non sono stati espressi altri pareri. VS propone di estendere l'applicazione dell'ordinanza alle linee ad alta tensione a partire da 132 kV. USIE vorrebbe il netto rialzo del valore inferiore al di sopra del quale gli impianti di produzione di energia sono soggetti alla procedura d'approvazione dei piani.

D. Elenco dei partecipanti alla consultazione

Cantoni (incl. Comuni e associazioni)

Tutti i Cantoni

D CPA – Conferenza svizzera dei direttori delle pubbliche costruzioni, della pianificazione del territorio e dell'ambiente

CORAT - Conférence des offices romands d'aménagement du territoire et d'urbanisme

EnDK – Conferenza dei direttori cantonali dell'energia

Associazione dei Comuni Svizzeri

Unione delle città svizzere

Città di Losanna

Città di Zurigo

Partiti politici

PCS – Partito cristiano sociale

PPD – Partito popolare democratico

PEV – Partito evangelico

PLR – Partito liberale-radical

UDC – Unione democratica di centro

PS – Partito socialista

I Verdi

Associazioni economiche, dei datori di lavoro e di altri settori

costruzione.svizzera – organizzazione nazionale della costruzione
centre patronal

Economiesuisse

Fédération des Entreprises Romandes

Fédération Romande immobilière

Gastrosuisse

Camere di commercio di Basilea-Città e di Basilea-Campagna

HEV – Hauseigentümerversband Schweiz

Hotelleriesuisse

Unione svizzera degli imprenditori

USC – Unione Svizzera dei Contadini

SGV – Organizzazione nazionale delle PMI svizzere

USM – Unione Svizzera del Metallo

FST – Federazione svizzera del turismo
Swissmem
uspi - union suisse des professionnels de l'immobilier

Servizi specializzati, organizzazione tecniche e del settore

AEE – Agenzia per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica
asut – Schweizerischer Verband der Telekommunikation
DSV – Associazione mantello dei gestori svizzeri di reti (elettriche)
ECS Schweiz – Verein Energy Certificate System
eae – agenzia energia apparecchi elettrici
EICTA – Europ. Information, Communications and Consumer Electronics Industry Technology Assoc.
CFIAR – Commissione federale d'igiene dell'aria
ESTI – Ispettorato federale degli impianti a corrente forte
Electrosuisse
FEA – Fachverband Elektroapparate für Haushalt und Gewerbe Schweiz
FSU – Federazione svizzera degli urbanisti
Isolsuisse – Verband Schweizerischer Isolierfirmen
KSD – Konferenz der Schweizer Denkmalpflegerinnen und Denkmalpfleger
Procal – Lieferantenverband Heizungsmaterialien
SATW – Accademia svizzera delle scienze tecniche
Funivie svizzere
SIA – Schweizerischer Ingenieur – und Architektenverein
Suissetec – Associazione svizzera e del Liechtenstein della tecnica della costruzione
Swico – Schweiz. Wirtschaftsverband der Informations-, Kommunikations- und Organisationstechnik
Swisscable – Verband für Kommunikationsnetze
Swisselectric – Organisation der Schweizerischen Stromverbundunternehmen
SwissEngineering – Associazione tecnica svizzera
Swissolar – Associazione svizzera per l'energia solare
swissT.net – swiss technology network
VLP – ASPAN – Associazione svizzera per la pianificazione nazionale
VÖV UTP – Unione dei trasporti pubblici
AES – Associazione delle aziende elettriche svizzere
USIE – Unione svizzera degli installatori elettricisti
ASIG – Associazione svizzera dell'industria del gas
COMCO – Commissione della concorrenza

Associazioni per l'ambiente, la politica energetica, i consumatori, gli inquilini, ecc.

AEFU – Medici per l'ambiente
Città dell'energia
Greenpeace
Forum Sessione dei giovani
Hausverein Schweiz
HSUB – Verein Hochspannung unter den Boden
SIC Svizzera – Società svizzera degli impiegati di commercio
ASI – Associazione Svizzera Inquilini
Naturfreunde Schweiz
Pro Natura
SAFE – Agenzia Svizzera per l'efficienza energetica
SES – Schweizerische Energie-Stiftung
USS – Unione sindacale svizzera

SKF – Unione svizzera delle donne cattoliche
FP – Stiftung Landschaftsschutz Schweiz
SSES – Società Svizzera per l'Energia Solare
Stiftung für Konsumentenschutz
Travail.Suisse
VUE – Verein für umweltgerechte Energie
WWF Svizzera

Singole imprese

BKW FMB – Bernische Kraftwerke AG
BLS – Lötschbergbahn AG
Bosch
Brother
Cablecom
Coop
Microsoft
Migros
FFS – Ferrovie federali svizzere SA
Swisscom
Teleclub

Privati